

**DENUNCIA DEL SEGRETARIO NAZIONALE COISP****«Migranti, caso di meningite a Catania e rischi per poliziotti»**

CATANIA. «Da settimane il porto di Catania viene indicato dalle autorità preposte, ovvero il Dipartimento dell'Immigrazione, quale luogo dove accogliere tutti i migranti salvati lungo il canale di Sicilia, e a oggi sono migliaia. La situazione ormai è divenuta incandescente e rappresenta un vero e proprio allarme di fronte al quale, però, il Dipartimento, e per competenza il prefetto Mario Morcone, rimane completamente indifferente fregandosene dei rischi che tutti corrono in questo stato di cose. Lui, evidentemente, preferisce aspettare che la bomba esploda e che, magari, si verifichi qualche altra tragedia in stile Ventimiglia, tanto a morire sarà qualche "cretino" di poliziotto o qualche povero immigrato, non lui o gli alti papaveri romani».

Così un infuriato Franco Maccari, segretario generale del Coisp, il sindacato indipendente di polizia, lancia l'ennesimo allarme immigrazione, questa volta dalla Sicilia, dove i colleghi radicati sul territorio «continuano a lanciare ripetutamente un "sos" che solo degli irresponsabili menefreghisti possono ignorare, proprio come accaduto a Ventimiglia dove il collega Diego Turra ci ha

rimesso la vita».

Anche a Catania, dice il segretario, «la situazione è ormai insostenibile ed è diventata di certo più che allarmante dopo il caso di un migrante cui è stata diagnosticata la meningite batterica, ricoverato all'ospedale di Cremona dopo essere sbarcato il 30 luglio scorso nel capoluogo etneo, sottoposto ai controlli, identificato e smistato in altri centri con un pullman. A questo si aggiungono i consueti turni massacranti, senza soste, senza orari, senza alcuna regolamentazione, nonché la continua esposizione a possibili infezioni più o meno gravi, la mancanza di strumenti, il numero esiguo degli operatori oltre tutto sottratti al territorio. Sono queste le condizioni lavorative dei poliziotti catanesi. È bene che si sappia perché nessuno osi pensare che alcuni di noi muoiono di infarto perché sono "sfortunati"».

Nonostante tutto, conclude Maccari, «il Dipartimento dell'Immigrazione continua a indicare Catania quale sede per gli sbarchi dell'intero Canale di Sicilia, non curandosi affatto della gravissima situazione emergenziale, anzi organizzando la futura istituzione di un hotspot».

